


STORIE
DI FILI

STORIE
DI FILI



STORIE DI FILI

STORIE
DI FILI

Claudia Losi
Paola Mattioli
Sissi

CSAC
Centro Studi e
Archivio
della Comunicazione
Università degli Studi
di Parma

ISBN 978-88-9387-220-1



ILPOLIGRAFO

ILPOLIGRAFO

STORIE
DI FILI

Claudia L'osi
Paola Mattioli
Sissi

STORIE DI FILI

Claudia L'osi
Paola Mattioli
Sissi

a cura di
Francesca Zanella
e Valentina Rossi

L'Università di Parma negli ultimi anni ha fortemente intensificato i propri sforzi per interpretare la richiesta di integrazione con la società civile che giunge da differenti istituzioni e organismi nazionali ed europei.

Storie di fili è una delle molteplici azioni condotte per sperimentare e mettere a punto modelli di confronto tesi a porre in relazione il mondo accademico con differenti comunità, promuovendo un continuo aggiornamento e miglioramento dei metodi della formazione e delle attività di ricerca.

Il "motore" di questo progetto è stato il nostro patrimonio culturale, l'archivio dello CSAC, insieme alle collezioni scientifiche dell'Ateneo, proposti quale territorio di indagine, riscoperta e rilettura, ma anche di partecipazione attiva da parte di differenti attori. Il titolo metaforicamente rimanda, infatti, alle possibili relazioni che le collezioni museali possono aiutare a innescare, alla trama di conoscenze, competenze e abilità che si possono intrecciare, contribuendo così ad accrescere il patrimonio culturale, materiale e immateriale di cui disponiamo.

Ecco, in sintesi, i significati e gli obiettivi di questa importante avventura conoscitiva. Attraverso la sua realizzazione alcune realtà del tessuto produttivo del nostro territorio si sono confrontate con alcuni rappresentanti della vasta comunità della Cooperazione sociale di Parma, entrando in diretto contatto con le istituzioni culturali partner del

progetto (oltre a CSAC e ai Musei scientifici dell'Università di Parma, il Museo Glauco Lombardi). Grazie al coinvolgimento di tre artiste, selezionate per la natura della loro ricerca, la stratificazione di "storie" di cui i musei sono custodi è diventata, più che mai, elemento attivo di scambio, favorendo un travaso di conoscenze tra le alte competenze del settore produttivo della moda, quelle dei curatori, la creatività delle artiste e le intelligenze delle nuove generazioni che aiutano a interpretare la complessità della contemporaneità.

Il mio ringraziamento va a tutte le persone, le istituzioni e le imprese che hanno contribuito attivamente alla realizzazione di questo progetto innovativo; tra queste, desidero rivolgere un particolare grazie alla Fondazione Cariparma che, anche in questa circostanza, non ha fatto mancare il suo sostegno per le attività culturali, di ricerca e formazione promosse dal nostro Ateneo.

L'auspicio è che questa sperimentazione possa essere assunta come base di future azioni, contribuendo in questo modo anche a consolidare il legame tra lo CSAC e l'ambiente culturale e sociale in cui è innestato.

PAOLO ANDREI

Rettore dell'Università
degli Studi di Parma

Il Gruppo Imprese Artigiane ha avuto il piacere e l'onore di appoggiare le nostre imprese associate Equipage e Nuova Ester nel partecipare attivamente a questa bella avventura che è stata Storie di fili. Avventura perché territorio per noi inesplorato, e per questo affascinante.

Nemmeno la pandemia è riuscita a raffreddare il nostro entusiasmo anche se, chiaramente, ha impattato sui tempi di realizzazione e sulla fruizione della mostra realizzata a Palazzo Pigorini da parte della cittadinanza.

Il privilegio di poter entrare nel magico mondo degli archivi CSAC e la meraviglia di conoscere artiste a tutto tondo come Sissi e Claudia Losi sono state esperienze impagabili per noi e per le nostre aziende.

Alla fine del lavoro possiamo dire che il progetto di far dialogare mondo museale, imprenditoriale, scolastico e artistico è riuscito perfettamente in un connubio di opere ed emozioni.

Nella sezione Corpi e processi della mostra Design! Oggetti, processi, esperienze la maestria dei nostri imprenditori unita all'arte di Sissi ha fatto sì che venissero realizzati abiti che di per sé rappresentano meravigliose opere d'arte contemporanee. Una magia che si è ripetuta per Pelle di Bosco di Claudia Losi realizzata per la mostra conclusiva del progetto, sei tessuti tondi che saranno affissi nella navata della chiesa abbaziale.

Lo scambio fra mondi apparentemente così diversi ha dimostrato come l'arte e la vera bellezza possano far dialogare fra loro soggetti che operano in ambiti differenti, per quanto in qualche modo apparentati.

Attraverso la realizzazione di queste "sculture sartoriali" e dei sei "tessuti/abito" si è raggiunto uno dei principali scopi del Progetto che era quello di valorizzare e restituire almeno in parte il sorprendente mondo dell'archivio CSAC, patrimonio inestimabile di bellezza e storia dell'abito, insieme alle collezioni degli altri musei coinvolti in Storie di fili.

Il Progetto ha permesso alle nostre aziende di valorizzare, nella realizzazione dell'abito, gli aspetti artigianali del lavoro sartoriale, dall'accurata scelta delle stoffe alla cucitura del capo di abbigliamento.

Lavorando a fianco di Sissi le sarte delle nostre imprese associate hanno assecondato la sua esigenza di modellare i vestiti sul suo corpo. Sono riuscite a seguirla nel suo percorso artistico contraddistinto da sempre dalla narrazione personale del suo passato e del suo presente. Con Claudia Losi è proseguita la sperimentazione nella creazione di nuovi tessuti e forme.

Il nostro auspicio è che questa esperienza non termini qui, e sia solo l'inizio di un percorso che possa arricchire tanto il mondo degli artisti contemporanei quanto le aziende che, per quanto artigianali, o forse proprio per questo, lavorano nel segmento alto della moda.

GIUSEPPE IOTTI

Presidente

Gruppo Imprese Artigiane

copertina

realizzazione grafica di
Laboratorium

progetto grafico e revisione editoriale

Il Poligrafo casa editrice
Alessandro Lise

copyright © maggio 2022

Il Poligrafo casa editrice

35121 Padova

piazza Eremitani - via Cassan, 34

tel. 049 8360887 - fax 049 8360864

e-mail casaeditrice@poligrafo.it

www.poligrafo.it

ISBN 978-88-9387-220-1

INDICE

Storie di fili

- 13 Premessa
Francesca Zanella
- 15 *Storie di fili*. Collezioni e comunità
Francesca Zanella
- 27 Intrecci di fili tra arte e moda
Valentina Rossi
- 41 Pensare con le mani, produrre con il pensiero.
Maglieria e (è) ibridazione dei linguaggi
Giovanni Maria Conti
- 47 Le *Storie di fili* che racconta Paola Mattioli
Cristina Casero
- 53 Paola Mattioli, *Storie di Fili*
Serie di trenta foto
- 87 Claudia Losi, Paola Mattioli e Sissi
in conversazione con Francesca Zanella e Valentina Rossi

Un progetto partecipato. I musei partner

- 106 Fondazione Museo Glauco Lombardi
Francesca Sandrini
- 109 Il Museo di Storia Naturale e l'Orto Botanico
Marina Gorreri

**Intervista con le aziende che hanno collaborato
per la realizzazione delle opere di Claudia Losi e Sissi**

- 114 Equipage – Luigi Eva
115 Maglificio Nuova Ester – Paola Orsi
116 Parmamoda – Alessia Castelli

Il coinvolgimento del Centro Giovani del Comune di Parma

- 120 Cooperativa Eidè – Laura Bianconi

124 **I luoghi della moda**

**Un sistema tra conservazione e produzione.
Proposte per una mappatura**

Valentina Rossi in collaborazione con

Federica Mora, Valentina Pigozzi, Xue Mei Elisa Yang

- 131 **Gli Autori**

PENSARE CON LE MANI, PRODURRE CON IL PENSIERO. MAGLIERIA E (È) IBRIDAZIONE DEI LINGUAGGI

Giovanni Maria Conti

Questo vorrei da te
un amore da poter infilare
come un morbido,
carezzevole,
soffice maglione di lana

JOHN KEATS

La maglieria è uno degli ambiti della manifattura italiana che ha reso visibile e riconosciuto il Made in Italy in tutto il mondo. Sicuramente sinonimo di lavoro manuale, oramai riconosciuto ambito di ricerca, è indubbiamente uno dei settori industriali che più sta vivendo un cambio di paradigma rispetto al “cosa” produce, al “come” realizza un prodotto, ma, soprattutto, a quali siano i “modi”, a cui oggi è meglio rifarsi per la progettazione di un prodotto che sarà, sicuramente, un capo di abbigliamento ma che potrebbe essere anche un prodotto per la casa, se non una stessa struttura architettonica.

Il progetto di maglieria¹ ha lo scopo di pensare a come realizzare capi, che sfruttino e valorizzino le tipicità della maglia, integrando il sapere tradizionale con l’innovazione tecnologica e la sperimentazione su tutta la filiera. Questo *modus operandi*, che condensa progettualità, *know-how* e cura artigianale, e che sta alla base dei settori d’eccellenza del Made in Italy, trova un perfetto terreno di applicazione nella maglieria, espressione di un’antica tradizione locale, con una forte connotazione stilistica e qualità produt-

¹ C.M. CONTI, F. POLETTI, C. RINALDI, *Maglieria Made in Italy Knitwear. Stories and Talks*, Cinesello Balsamo, Silvana Editoriale, 2016, p. 31.

tiva. Sferruzzare, fare a maglia, sono modi di usare un filo: «mòdo² s.m. [lat. *mōdus* “misura”, e quindi anche “norma, regola, modo”]. In fisica, soprattutto con riferimento a sistemi oscillanti, uno dei possibili stati dinamici del sistema [...]»; il “modo” di progettare la maglieria contemporanea è un atto progettuale all’interno di un “sistema oscillante” che comprende una tecnica manuale ibridata sempre di più dalle tecnologie industriali.

I “luoghi” della maglieria³

Il verbo *to knit* (fare la maglia) si trova scritto per la prima volta in una grammatica pubblicata nel 1530 con il patrocinio di re Enrico VIII, in fondo a un elenco di vocaboli tecnici, usati dall’allora nascente industria tessile.

Tra i settori del Made in Italy, quello del tessile-abbigliamento ne rappresenta uno dei più grandi in termini di importanza e ha contribuito negli anni «alla definizione dei concetti del buon gusto italiano e della nostra qualità della vita, producendo effetti positivi sull’immagine del prodotto italiano nel mondo».⁴ In Italia, il settore dell’abbigliamento in maglieria è molto vasto e ha generato alcuni dei distretti produttivi più grandi ed estesi in Europa. Il distretto produttivo del biellese e quello nell’area del carpigiano-modenese rappresentano in tutto il mondo l’eccellenza italiana, in termini di qualità del materiale, del prodotto semi-lavorato e del prodotto finito. Il distretto biellese si caratterizza per un comparto particolare di questo settore, quello laniero, pur avendo conosciuto anch’esso, negli anni, la diversificazione della produzione che ha caratterizzato i distretti industriali del tessile-abbigliamento.

² Voce del vocabolario consultata il 19 luglio 2021 <https://www.treccani.it/vocabolario/modo/>

³ Parte del testo è stato preso da G.M. CONTI, *La cultura del progetto e la maglieria*, in G.M. CONTI, F. POLETTI, C. RINALDI, *Maglieria Made in Italy Knitwear. Stories and Talks*, cit., pp. 24-26.

⁴ *Il distretto tessile biellese; l’eccellenza sfida la crisi*, a cura di M.A. MAGGIORANI, Milano, Scheiwiller, 2009, p. 20 (“Quaderni Fondazione Fiera Milano”, 5).

La vocazione manifatturiera nel distretto di Carpi è fatta risalire alla lavorazione del truciolo e dei cappelli di paglia fin dal Cinquecento.⁵ Dopo la crisi di questo settore, nel secondo dopoguerra, si sviluppa l'industria della maglieria, che registra una crescita costante fino al termine degli anni '70. Il periodo di massimo sviluppo avviene nel decennio dal 1951 al 1961, caratterizzato da un continuo e vistoso incremento dell'occupazione; la produzione è, inizialmente, incentrata su articoli di maglieria a basso prezzo, esportati in prevalenza nel mercato tedesco. Fin dalle origini, la maglieria carpigiana si sviluppa secondo un modello decentrato, basato, dapprima, sul lavoro a domicilio e, successivamente, sul lavoro per conto terzi, svolto da una moltitudine di piccole imprese specializzate in alcune fasi del processo produttivo.⁶ Per far fronte alla crescente esigenza di flessibilità in questo periodo, le aziende capofila del distretto mettono in atto un processo di decentramento all'esterno delle fasi di produzione, concentrandosi sull'attività di progettazione, commercializzazione e coordinamento della produzione esterna. Si determina così una netta divisione del lavoro, in base alla quale le imprese committenti si impegnano sostanzialmente nelle attività creative e nella gestione amministrativa, mentre i terzisti si occupano delle linee di specializzazione produttiva nelle diverse fasi, assicurando un'elevata flessibilità produttiva.⁷ Se una delle caratteristiche della maglieria riguarda il prodotto finito, in cui la peculiarità principale è quella di essere realizzato con un solo filo continuo, allora ciascuna struttura punti e ciascuna lavorazione rappresentano quei dettagli tecnici la cui sfida è quella di essere riprodotti a livello industriale. Le manifatture italiane sono riuscite a segnare una differenza tra una produzione per la moda dell'*atelier* e quella per la moda prodotta nell'industria, in cui, soprattutto in

⁵ *Il distretto della maglieria e dell'abbigliamento di Carpi*, Milano, Intesa Sanpaolo - Servizio Studi e Ricerche, 2010, p. 7.

⁶ R. Cagliano, G. Spina, *Advanced manufacturing technologies and strategically flexible production*, «Journal of Operations Management», Vol. 18, Issue 2, February 2000, pp. 169-190.

⁷ *Il distretto della maglieria e dell'abbigliamento di Carpi*, cit.

quest'ultimo ambito, lo sviluppo industriale deve interagire con un sistema di vincoli «integrando cioè competenze creative con competenze organizzative e tecniche, elemento che li porta spesso a guidare il sistema industriale verso importanti innovazioni di processo e di prodotto».⁸

Colui che “muove” i fili

Confrontando il ruolo del designer, nel ramo della confezione tessile, con il progettista della maglieria, quest'ultimo si caratterizza, in quanto prende una posizione determinante a partire dalla scelta del filato. Non solo: la maglieria deve essere calcolata boccola per boccola, rango per rango, permettendo a un unico filato di creare il prodotto finale.⁹ La peculiarità del suo processo, che concerne simultaneamente sia la creazione del tessuto che la realizzazione del capo, non deve essere letta come un ostacolo, ma può invece essere sfruttata a vantaggio di un prodotto che limiti al massimo gli sprechi, controllabile in ogni sua fase, in quanto frutto di un processo realizzativo additivo.¹⁰ All'interno di questa complessità, è il designer della maglieria che deve districarsi nello “stato dinamico” di un sistema rappresentato dalla sfera di conoscenze totalmente artigianali e manuali con un altro sistema che riesca a farlo dialogare creativamente con il sistema della programmazione informatica delle macchine industriali.

Se è vero che il designer è colui che fa e realizza,¹¹ allora l'esperienza progettuale deve rispondere alla complessità di un settore che deve unire, per sua natura, la mano con il pensiero. Soprattutto

⁸ P. BERTOLA, C. COLOMBI *Metamoda. Percorsi di ricerca per il design del prodotto moda*, Santarcangelo di Romagna, Maggioli, 2010, p. 141.

⁹ G.M. CONTI, M. MOTTA, *Focused practices for future changes*, in *Design 2030: Practices*, «DIID - Disegno Industriale Industrial Design Journal», 72, 2020, p. 72.

¹⁰ M. MOTTA, *Designing Knit Designers*, tesi di dottorato, Politecnico di Milano, 2019.

¹¹ Per approfondimento, N. CROSS, *Designerly ways of knowing. Design Studies*, in G.M. CONTI, M. MOTTA, *Focused practices for future changes*, cit., p. 73.

nella maglieria, il designer deve riuscire a incrociare un “metodo convenzionale”, lo sferruzzare con le mani, con la “progettazione di un prodotto”, e cioè identificare come realizzare i punti, per far sì che questi definiscano un capo d’abbigliamento, collaborando ma disegnando delle “traiettorie innovative” per i programmatori delle macchine industriali, che realizzeranno effettivamente il prodotto. Opera *in progress* per eccellenza, è adatta alle grandi dimensioni come a quelle piccole, delineando un complesso sistema di percorsi progettuali; il lavoro a mano, così come quello a macchina poi, ben si presta a una ricerca sulle forme primarie. Nei tessuti la forma non è aggiunta, ma viene messa in atto direttamente con il colore, attraverso i materiali intrecciati. Certo, occorre una conoscenza rigorosa di questi ultimi e delle strutture tessili, un’attenzione sensibile alle loro potenzialità, alla ricettività alla luce, alle strutture dell’intreccio, al colore. «È così che il tessuto a maglia assume tutta la sua corporeità e può essere colto come “organismo”. E si possono esplorare la profondità della sua morbidezza e le emozioni che genera il colore».¹²

Un “valore” senza tempo

«Non è soltanto un metodo o una produzione, la maglieria, che un ruolo così incisivo ha nella moda italiana. È una passione, quasi un incantesimo»¹³. Possiamo affermare che l’innovazione, guidata dal design nel settore della maglieria, si occupa di riconfigurare il concetto di “valore”, costituendo nuove soluzioni di prodotto.

Soprattutto in un periodo come quello attuale, l’innovazione in un settore ad alto tasso di tradizione può essere considerata come il risultato di una rinnovata attenzione alla tecnica, sempre più da considerare leva strategica all’interno di un ambiente, quello della fabbrica,

¹² E. FIORANI, *Corpi in maglia*, in G.M. CONTI, F. POLETTI, C. RINALDI, *Maglieria Made in Italy Knitwear. Stories and Talks*, cit., p. 40.

¹³ G. FERRÉ, *Maglieria. La tecnica come passione e strumento espressivo*, in G.M. CONTI, F. POLETTI, C. RINALDI, *Maglieria Made in Italy Knitwear. Stories and Talks*, cit., p. 10.

multidisciplinare, in cui le pratiche e le tecnologie dialogano con gli aspetti del progetto più socioculturali, di servizio e di comunicazione.

Il designer è, dunque, la figura a metà tra gli utenti e i produttori. Deve adattarsi ai cambiamenti, acquisire nuove competenze, ma anche guidare l'impresa in un lavoro di interscambio, tra pratica professionale, operatività e produzione seriale.

Il valore della maglieria sta nel suo modo di essere pensata e prodotta. È compito del designer raccontare il risultato del progetto, non più solo come un oggetto fisico;

È però oltremodo importante l'effetto sensoriale che si prova nel toccare, e poi nell'indossare, un abito, una maglia, una sciarpa. Non solo dare brillantezza, vivacità e profondità al colore con un medium di per sé adeguato ma questo medium, nel nostro caso il filato, per essere adeguato deve poter rispondere a specifiche esigenze di mano: una volta lavorato in una maglia si dovrà ottenere un risultato piacevole al tatto che si apprezza nell'accarezzarne la superficie, sentirne il movimento.¹⁴

L'emozione che regala un materiale come il cachemire, la ricerca dei punti che sono l'anima di un capo complesso, i colori così come le finiture, sono parte integrante dell'esperienza emozionale dell'utente finale.

«All'imposizione dall'alto si oppone l'espressione e la coltivazione dell'individualità; alla disciplina esterna si oppone la libera attività; all'apprendimento da testi e insegnanti, l'apprendimento attraverso l'esperienza; all'acquisizione di abilità e tecniche isolate attraverso il trapano, si oppone l'acquisizione di esse come mezzo per raggiungere fini che rendono diretto l'appello vitale; alla preparazione per un futuro più o meno remoto si oppone la realizzazione di un futuro più o meno prossimo».¹⁵

La maglieria si impara facendo, con le mani, con il pensiero. E si apprende ciò che si deve realizzare solo dall'esperienza pratica, con le mani, con il pensiero.

¹⁴ L. MISSONI, *Missoni: ricerca, materia e qualità*, in G.M. CONTI, F. POLETTI, C. RINALDI, *Maglieria Made in Italy Knitwear. Stories and talks*, cit., p. 15.

¹⁵ R.E. DEWEY, *The Philosophy of John Dewey: A Critical Exposition of His Method, Metaphysics and Theory of Knowledge*, Dordrecht, Springer, 1977, p. 45.

GLI AUTORI

Cristina Casero insegna Storia della fotografia e Storia dell'arte contemporanea presso l'Università di Parma, dove è professoressa associata. I suoi studi si sono concentrati sulle esperienze della cultura figurativa italiana del secondo dopoguerra e sulla scultura ottocentesca italiana; negli ultimi anni la sua ricerca si è concentrata sull'immagine fotografica analizzata nelle sue diverse accezioni. Ha co-curato *Anni '70: l'arte dell'impegno. I nuovi orizzonti culturali, ideologici e sociali nell'arte italiana* (Silvana Editoriale, 2009) e *Anni Settanta. La rivoluzione nei linguaggi dell'arte* (Postmedia Books, 2015). Del 2016 è la monografia *Paola Mattioli. Lo sguardo critico di una fotografa* (Postmedia Books) e del 2020 *Gesti di rivolta. Arte, fotografia e femminismo a Milano 197-1980* (Società per l'Enciclopedia delle Donne). Nel 2021 ha curato *Fotografia e femminismo nell'Italia degli anni '70. Indagine critica e testimonianza* (Postmedia Books) e pubblicato *Uno sguardo che riflette. Ricerche di fotografia concettuale in Italia tra gli anni Sessanta e Settanta* (Meltemi, 2021).

Giovanni Maria Conti, PhD, professore associato in Design, è attualmente il coordinatore del Knitwear Design Lab - Knitlab nel corso di Studi in design della moda al Politecnico di Milano. Fondatore e coordinatore scientifico del sito/blog www.knitlab.org, è stato segretario esecutivo di Fashion Design di Laurea presso la Facoltà di Design del Politecnico di Milano. Membro dell'editorial board della rivista «Moda Palavra», è collaboratore esperto per l'Istituto Italo-Latino Americano - IILA per i progetti di cooperazione internazionale nel campo del textile e della moda. Direttore del Master in Fashion Direction: Product

Sustainability Management presso MFI (Milano Fashion Institute Consortium), è membro del gruppo di ricerca LeNSlab_Polimi - Learning Network Internazionale sulla Sostenibilità.

Claudia Losi opera con diversi media come installazioni site-specific e performance, scultura, fotografia, opere tessili e su carta. Nel 2020 è tra i vincitori dell'Italian Council IX e nel 2021 espone presso MAMbo - Museo d'Arte Moderna di Bologna, AssabOne (Milano), Hansen House (Gerusalemme), La Centrale (Bruxelles). Nello stesso anno pubblica *The Whale Theory. Un immaginario animale* (Johan&Levi) e *Voce a vento* (Kunstverein Milano). Nel 2022 partecipa alla collettiva *Liberò Spazio Liberò* alla Fondazione del Monte di Bologna.

Paola Mattioli ha studiato filosofia e si è laureata con una tesi sul linguaggio fotografico. I temi principali del suo lavoro di fotografa sono il ritratto, l'interrogazione sul vedere, il linguaggio, la differenza femminile. Tra le sue pubblicazioni più recenti: *Regine d'Africa* (Adriano Parise Editore, 2004); *Fabbrico* (Skira, 2006); *Dalmine* (Skira, 2008); *Una sottile distanza* (Mondadori Electa, 2008) *Mémoires d'Afrique* (Adriano Parise Editore, 2013). Nel 2016 esce la monografia di Cristina Casero, *Paola Mattioli. Sguardo critico di una fotografa* (Postmedia Books, 2016).

Valentina Rossi è dottore di ricerca all'Università di Parma e curatrice. Laureata al DAMS di Bologna, negli anni ha collaborato con varie istituzioni museali per progetti di ricerca, pubblicazioni ed esposizioni come CSAC di Parma, MACRO di Roma, MAXXI di Roma, Arcos di Benevento, MSU di Zagabria e MAMbo di Bologna. È stata assegnista di ricerca presso l'Università di Parma e attualmente ha una borsa di ricerca presso CSAC ed è curatrice di MORE Museum of unrealized projects. Nel 2019 sono usciti i suoi libri *Tate Modern. Pratiche espositive* (Postmedia book) e *Nouvelles Flâneries* (Silvana Editoriale). Nel 2021 ha co-curato il volume *Hidden Display. Progetti non realizzati a Bologna, 1975-2020* (MAMbo edizioni), *Sissi, Abitolario. L'esistenza enciclopedica dell'abito nel verso linguisticato* (Il Poligrafo) e *Il rituale del serpente. Animali, simboli e trasformazioni* (Danilo Montanari Editore).

Sissi (Bologna 1977) è un'artista viva e performativa che attualmente insegna presso l'Accademia di Belle Arti di Bologna. Ha partecipato

a numerose mostre internazionali presso: MAMbo - Museo d'Arte Moderna di Bologna, MACRO di Roma, Chelsea Art Museum e Brooklyn Museum di New York, Tate Modern di Londra, Quadriennale di Roma, Neue Galerie am Landesmuseum Joanneum di Graz, Biennale di Venezia, MOCA di Los Angeles

Francesca Zanella insegna Storia dell'architettura all'Università degli Studi di Modena e Reggio Emilia; ha diretto lo CSAC, Università degli Studi di Parma dal 2015 al 2020 e dal 2020 è membro del Comitato scientifico. Membro del Comitato scientifico di MoRE Museum of unrealized projects. Si è occupata di storia dell'architettura e del design italiani del '900, con una particolare attenzione alla storia delle esposizioni e del progetto allestitivo. L'altro ambito di ricerca è quello degli archivi del contemporaneo e ha coordinato progetti di digitalizzazione. Per CSAC ha curato le mostre *Ettore Sottsass. Oltre il design* (Silvana Editoriale, 2017), *1968. Un anno* (Silvana Editoriale, 2021) e *Design! Oggetti processi comportamenti* (2020), e progetti di residenze come *Through time* (2020-2021).

Storie di fili. Claudia Losi, Paola Mattioli, Sissi

volume conclusivo di *Storie di fili*

progetto realizzato da CSAC, Università di Parma

con il contributo di

Fondazione Cariparma

in collaborazione con

Sistema Museale dell'Università di Parma

Fondazione Museo Glauco Lombardi

GIA - Gruppo Imprese Artigiane Parma

Equipage Srl

Maglificio Nuova Ester Sas

Parmamoda Srl

Cooperativa Eidè

CSAC Centro Studi e Archivio della Comunicazione Università di Parma

direttore

Paolo Andrei

vice direttore

Michele Guerra

comitato scientifico

Cristina Casero

Emilio Faroldi

Carlo Mambriani

Sara Martin

Davide Papotti

Isotta Piazza

Vincenzo Trione

Francesca Zanella

consiglio

Alessia Bacchi

Claudia Cavatorta

Roberto Fornari

Isabella Mozzoni

Fabrizio Storti

staff

Paolo Barbaro

Mariapia Branchi

Claudia Cavatorta

Cristina Merosi

Lucia Miodini

Paola Pagliari

Marco Pipitone

Simona Riva

Luca Spinelli

A conclusione del progetto
è stata realizzata la mostra

Storie di fili
Claudia Losi, Paola Mattioli, Sissi

CSAC, Abbazia di Valserena
21 maggio 2021 - 25 settembre 2022

a cura di

Francesca Zanella e Valentina Rossi

con la collaborazione di

Paolo Barbaro, Claudia Cavatorta,
Mariapia Branchi, Paola Pagliari,
Simona Riva (CSAC)

Francesca Sandrini
(Fondazione Glauco Lombardi)

Alessandra Gorreri, Marina Gorreri
(Musei Universitari)

organizzazione generale

Federica Mora, Xue Mei Elisa Yang
con Valentina Pigozzi

immagine coordinata della mostra

Laboratorium

ufficio stampa

Irene Guzman

allestimento e performance

Margherita Monica
Luca Spinelli

video

Roberto Gorreri

stampa delle fotografie

Roberto Spaiardi

progetto a cura di



realizzato con il contributo di



partner



con la collaborazione di



sponsor tecnici



si ringraziano

Gianluca Parodi

Tutti i partner del progetto:

Cooperativa Eidè,

Fondazione Museo Glauco Lombardi,

GIA Gruppo Imprese Artigiane,

Sistema Museale dell'Università
di Parma

e tutti i dipendenti di

Equipage Srl

Nuovo Maglificio Ester

Parmamoda Srl

per la produzione delle opere
di Sissi e di Claudia Losi

In particolare:

Maria Grazia Amoretti,

Giovanna Bertagna,

Francesca Bertagna, Laura Bianconi,

Clementina Biliuta, Dorothea Burato,

Daniela Caggiati, Maurizio Caprari,

Alessia Castelli, Luigi Eva,

Monica Eva, Giuseppe Ghirardi,

Giuseppe Iotti, Laura Ivaldi,

Paola Orsi, Anita Violi

Un ringraziamento particolare

a tutti i ragazzi e le ragazze

del Centro Giovani di Baganzola

e del Centro Giovani Esprit:

Terry Agbebaaku, Jerry Agbebaaku,

Alberto Aiuppa, Frederica Antwi,

Sara Bolzoni, Nezir Bushi,

Adam Chihi, Mohamed Chihi,

Alessandro Dieci, Caterina Ferrari,

Lisa Galimi, Melissa La Barbera,

Giada Marsala, Michelle Massaro,

Steffany Massar, Haikel Medin,

Turfan Memethi, Javier Perez,

Valeria Perez, Caterina Salemi,

Edoardo Scortanu, Sara Tammamaro,

Asia Zioni